

« per sapere se non creda di proporre modificazioni alla legge sul bollo per gli atti civili e giudiziari, con tasse proporzionali al valore, e con l'esenzione da ogni tassa per gli atti di valore minimo, per quelli di tutela dei minorenni, e per le autorizzazioni giudiziali imposte dalla legge. »

*Engel*, al ministro delle finanze, « circa i suoi propositi per sistemare la posizione dei periti catastali e specialmente per rimediare alla grave disparità di trattamento fra questi ed altri funzionari che pur compiono l'identico lavoro. »

*Brunicardi*, al ministro dell'interno, « per sapere quali motivi lo indussero a proibire il funzionamento dei totalizzatori esistenti negli esercizi pubblici d'Italia; quale estensione intende dare al provvedimento e se esso colpirà anche le Società per le corse ciclistiche e dei cavalli ».

In assenza degli interroganti, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

È quindi la volta dell'interrogazione dell'onorevole *Manna* al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda equo ed opportuno concedere ai laureandi che non abbiano sostenuto in entrambe le sessioni l'esame in qualche materia la facoltà di potersi ad esso presentare prima dell'esame di laurea. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

*Gallo*, ministro dell'istruzione pubblica. Risponderò molto brevemente. Non solo non è mia intenzione di accordare nessuna sessione ma ho già, rispondendo ad un telegramma del rettore dell'Università di Napoli, dichiarato che il ministro non intende di accordare alcuna sessione né straordinaria né suppletiva di esami.

*Presidente*. Ha facoltà di parlare l'onorevole *Manna*.

*Manna*. Non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto della risposta dell'onorevole *Gallo*.

Non è una sessione straordinaria che io invoco, ma una sessione suppletiva; trattasi insomma di estendere alle Università la concessione che il ministro ha fatto alle scuole secondarie ammettendo cioè agli esami tardivamente coloro i quali, per una ragione giustificata, non abbiano potuto presentarsi ad entrambe le sessioni. Se questa facoltà è stata concessa a coloro che dovevano so-

stenere l'esame di licenza ginnasiale, tecnica o liceale, e che non si sono presentati alle sessioni di luglio o di ottobre perchè malati o per altra plausibile ragione, perchè, domando io, la stessa facoltà non deve concedersi ai laureandi, obbligandoli invece ad attendere un anno, anche quando non si tratti che d'una sola materia? A me pare che la stessa ragione debba valere per tutti. Ciò, ripeto, non significa invocare una sessione straordinaria; e presentai la mia interrogazione prima che fossero cominciati gli esami di laurea, che in alcune Università anzi durano tuttora, quindi è ancora possibile temperare il rigore eccessivo che il ministro ha creduto usare per le Università, a differenza delle scuole secondarie.

Spero che l'onorevole *Gallo* vorrà recedere dal suo deciso rifiuto, che certo non può farmi dichiarare soddisfatto.

*Presidente*. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

*Gallo*, ministro dell'istruzione pubblica. Ho detto l'altro giorno all'onorevole *Baccelli*, del quale l'onorevole *Manna* è stato collaboratore, che mi dividono da lui ragioni di metodo e di sistema nel modo di governare. Non debbo ripetere la stessa cosa all'onorevole *Manna*, che naturalmente deve avere gli stessi metodi di governo del ministro col quale è stato sotto-segretario di Stato. Quando l'onorevole *Manna* invoca la mia disposizione, relativa agli esami ginnasiali e liceali, ha torto. Tutti potrebbero invocare quella mia concessione, meno che lui, perchè quella concessione non fu altro che una riparazione ad uno stato di anarchia di disposizioni ministeriali lasciato dai miei predecessori. (*Commenti*). Dovendo revocare, come ho già fatto, tutte quelle disposizioni, che a me sembravano e sembrano contrarie ai regolamenti ed alle leggi in vigore, ho dovuto, per non cadere in un rigore eccessivo, fare una concessione limitata a coloro che, essendo ammalati, non poterono presentarsi in una delle due sessioni. Ma non v'è nessuna ragione di analogia fra gli studenti delle scuole liceali e ginnasiali e quelli universitari, perchè per questi, fino dal 1898, abbiamo cominciato a stringere i freni con le sessioni straordinarie, o suppletive che dir si vogliano, e nel 1899 non fu concessa alcuna sessione straordinaria. Solo nel dicembre del 1899 si credette di accordare una così detta proroga